



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

**Quarantaquattresima puntata**  
**Viaggio nell'Italia bestiale**

# Cani, gatti e anziani come pacchi

- *Nel corso di una vertenza civile, non ancora conclusa, vengono sfrattati gli animali con la loro padrona, di 76 anni. Ma la soluzione offerta non tiene conto di...*
- *La task force del ministero della Salute evidenzia anomalie nell'operazione, a partire dal disconoscimento del ruolo sociale degli animali d'affezione*



STEFANIA PIAZZO

La questione si potrebbe liquidare anche così. In una vicenda giudiziaria non ci mettiamo il becco. Anzi, non entriamo nel merito di una controversia familiare e una casa contesa. Con tanto, tuttavia, di una sentenza non definitiva e quindi non esecutiva. In cui, a complicare tutta la storia, si inserisce una piccola struttura accogliente e a norma per animali. Cani e gatti, s'intende. E il loro destino. Ovvero, dovrebbero sloggiare pure loro, con la proprietaria della casa contesa.

Sicché l'asl, solerte, solertissima, più solerte dei giudici e della sentenza non definitiva, che fa? Sfratta tutti. Con un dettaglio: alla padrona, 76 anni, Luciana Ferrari, presidente dell'associazione "Il Cuore", viene uno di quei coccoloni da ricovero al pronto soccorso per choc. Dei suoi animali, cinque cani e trenta gatti, presi e portati di peso altrove, non ha più il conforto. E dove li portano? Provvisoriamente, anziani e già provati, in un canile sanitario. Doppiamente in prestito. E i gatti? Provvisoriamente anche quelli in una struttura gattile. Più che provvisoria. Con autorizzazione sanitaria che è tutta in fase di accertamento. Complimenti all'asl. Che non trova miglior soluzione nel pensare di collocarli poi in una colonia felina. Vissuti sempre in casa, raccolti alcuni dalla strada, tornano alla vita selvaggia. Questa sì è una bella opportunità di

## CRISTO SI È FERMATO A SEDILIS



sopravvivenza. Come in un reality, come L'isola degli sfigati. Che si fa? Si ride o si piange? Persino Margherita Hack è scesa in campo per dire: «Uniamoci per impedire una strage decisa dalla burocrazia. Chiedo che venga accolto dalle autorità competenti il presente appello in difesa di esseri viventi in pericolo e bisognosi di cure e attenzioni».

Risultato? Un'acca. E l'asl friulana entrata nel merito della vicenda di Sedilis vicino a Tarcento, dello sfratto che dice? Sollecitata dal ministero per un sopralluogo che innanzitutto accertasse le condizioni di benessere, ha fatto sapere che «la struttura si presenta in ottimo stato di conservazione e recintata su tutti i lati». E che, «nell'ambito delle pertinenze, oltre a vari recinti adibiti a sgambatura per gli animali, è stata ricavata una struttura adibita a ricovero cani costituita da alcuni boxes adeguatamente costruiti in osservanza delle vigenti norme di legge e nel rispetto del benessere degli animali». Nulla, insomma, da eccepire. Ma bisogna far sloggiare le

bestie. Un po' qua e un po' là. Anche se è emerso che «data l'età avanzata degli animali ci sono scarsissime se non addirittura nulle possibilità di recupero sociale degli stessi».

E così, al giudice non è

anche il reato di maltrattamento. Vedi l'articolo 544 ter del codice penale. Ma non se ne tiene conto, sono solo cani e gatti, esseri senzienti solo sulla carta. Sulla carta per i giudici, sulla carta per l'asl.



Il sottosegretario Martini e, a fianco del titolo, la presentazione della task force ministeriale

passato per l'anticamera del cervello che gli animali, abituati a vivere da tanti anni in un ambiente confortevole e familiare, dopo un simile trasferimento, subiscano un forte stress tale da configurare, caro tribunale,

La task force ministeriale contro i canili lager e la tutela del benessere animale ha voluto "curiosarci" dentro, entrare nel merito di una vicenda quotidiana fatta di carte bollate, processi, appelli e rinvii in cui però ad es-

pre più vasta opinione pubblica sente, chiede e accoglie. La relazione uomo-animale, il reciproco rispetto e l'animale quale soggetto sociale sono la novità che travolgerà la vecchia visione del mondo, con l'uomo al centro di tutto. Con potere di vita e di morte a prescindere.

Quanto a Sedilis, bisogna avere il coraggio di dire che dove stavano prima, gli animali stavano meglio. E stava meglio chi li accudiva, poiché la relazione umana e sociale è stata violentata, interrotta, spezzata. Persino gli spazi erano stati meglio pensati e concepiti da una settantaseienne dal punto di vista igienico e non solo rispetto alla collocazione successiva individuata dalle istituzioni.

Si è capito che per i cani anziani, già reduci dalla strada, una nuova soluzione di reclusione configurerebbe l'ipotesi di reato di maltrattamento. Quanto ai mici, sorprende il doppio paradosso di un trasferimento - per dar luogo ad una sentenza non definitiva - in un gattile dove non risulterebbe l'autorizzazione sanitaria.

Chi vuole applicare la legge, che legge sta applicando? Quella del più forte? Quella del potere? Quella di che?

Di sicuro non lasciano spazio a dubbi le perplessità della task force. Quei 14 gatti sono stati alloggiati in spazi più ridotti, in un ambiente non idoneo, con alte temperature e con scarsa circolazione d'aria. Gli animali, strappati dal loro habitat, sono diventati inappetenti. In ogni caso, è imminente la possibilità di uno spostamento in una colonia felina. Certo, gatti di età avanzata, cresciuti in un contesto domestico, che fine faranno? È compatibile con la loro sopravvivenza?

E poi, allontanare una persona anziana da animali diventati unica e principale fonte di affettività, in sostanza, dalla sua unica famiglia, è esempio di rispetto per l'essere umano e, visto il contesto dell'operazione, per gli stessi animali, soggetti attivi diventati scattoloni passivi del trasloco? Quanti errori e quante sottovalutazioni in questa vicenda, figlia del passato.

Secondo il ministero della Salute, la risposta è negativa. Operazione

bocciata su tutti i fronti.

Gli animali devono poter tornare a convivere con la loro proprietaria. Che li ha salvati dalla strada, che si è amorevolmente occupata di loro esercitando di fatto un ruolo sostitutivo rispetto all'assenza delle istituzioni. Animali diventati un unicum con la signora Luciana, che ne ha fatto la sua famiglia. La sua vita. Forse asl e giudici dimenticano, ha rimarcato la task force, il ruolo sociale e co-terapeutico degli animali d'affezione. La valenza sociale degli animali esce invece sconfitta, umiliata, dai fatti di Sedilis. Si torna indietro.

Prendi i cani e i gatti e imbucali nel primo posto utile. Strappali a chi li aveva posti al centro della propria relazione affettiva. E chi se ne frega degli esseri senzienti e degli anziani. Tanto, contano di più altre cose e le sentenze (più o meno esecutive, neanche questo fa più la differenza). Finché c'è task c'è però speranza. Senza questo cuore pulsante dentro il ministero, che farebbe il ministero? Passerebbe le solite carte lavandose le mani, tenendo in eterno le carte in attesa di una firma? Storie già viste, storie che frenano il cambiamento in una discrezionalità soffocante e mortificante per il volontariato. Mica è scema la gente, mica sono cieche le associazioni, vedono e distinguono già da ora il poco grano dalla tanta pula che sopravvive ai governi che passano. Magari sperando che anche la Martini passi in fretta, così tornano a misurare solo i centimetri dei box. E nessuno rompa più i coglioni con le ispezioni, i canili lager e i tavoli con le associazioni. Tutto torni al più presto nell'immobilismo ministeriale di prima, nelle gerarchie che hanno come unica ragione d'essere quella di controllare i sottoposti e salvare se stessi, galleggiando.

La storia di Sedilis è quanto mai l'emblema di un cambiamento che lotta dentro le istituzioni per le inerzie dei burocrati, dentro lo stesso ministero, fuori dal ministero. Se non cambia nulla, lo dobbiamo a questi geni del potere malato che non viene dal popolo. E che degli animali non gliene può fregar di meno. S'è visto.

s.piazzo@lapadania.net  
(44 - continua)